

Vucciria al collasso

Il mercato della Vucciria, una parte di tessuto del nostro centro storico che, insieme ai monumenti normanni e alle loro cupolette rosse, contribuisce a mantenere nel mondo, in tema di beni culturali, un'immagine positiva di Palermo è oggi ad un punto di non ritorno: chiunque lo può constatare facendovi una breve visita. A che punto è il recupero più volte annunciato?

Provo a snocciolare qualche dato: 1999, incarichi di restauro assegnati su alcuni edifici (individuati nel grafico allegato); 2001, approvazione dei progetti (C.E. e parere Uff. C. S.) e passaggio per la gestione del Comune allo IACP con sua approvazione; ottobre 2002, cantieri aperti per le sole opere di messa in sicurezza e richiesta di consulenza geotecnica; novembre 2003, consegna consulenza ed avvio della variante ai progetti sulle risultanze della consulenza e per l'approvazione del Genio Civile; allo stato attuale è in corso da parte dei progettisti incaricati la redazione del progetto di Variante per l'adeguamento ai risultati delle consulenze.

Solo dopo che si restaurano gli edifici nella loro fisicità, si potranno attivare programmi di rivitalizzazione, intelligenti come quelli avviati dalla Camera di Commercio o proposti come quelli del prof. Urbani. Recentemente il neo-Assessore comunale alle Attività Produttive ha proposto di diffidare i proprietari ad intervenire sui loro beni per scongiurare i rischi e, ove ciò non accadesse, interverrebbe il Comune facendo i lavori urgenti e poi espropriando per eseguire i lavori completi di ristrutturazione, la cui gestione così come ora sarebbe affidata allo IACP.



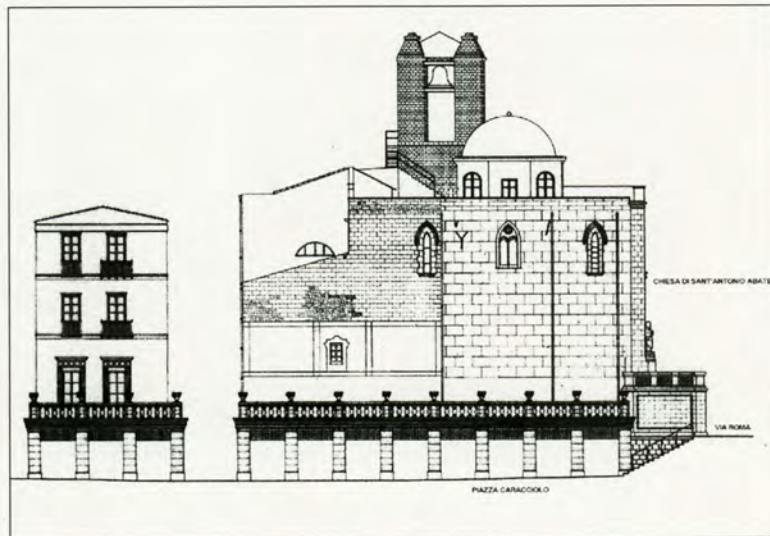
Nell'esprimere il nostro apprezzamento all'iniziativa dell'Assessore, non possiamo non rilevare che gli interventi finora posti in essere dall'Amministrazione comunale, come risulta dalla tabella precedente, non danno garanzia di risoluzioni rapide. Riteniamo invece che bisognerebbe coinvolgere i privati, allettandoli nelle maniere più varie: condivido allora la proposta del prof. Vicari (La Repubblica del 24.9.03) di un'operazione mista pilotata dall'Amministrazione comunale ma destinata al mercato immobiliare, incitando i privati a costituirsi in consorzi per comparti edificatori. La formazione dei comparti è uno strumento previsto dalla L. R. n. 71 del 1978 (art. 11) che fin'ora non è stato quasi per nulla utilizzato e consente un ruolo attivo dei privati che si sostituiscono all'Amministrazione per eseguire il risanamento anche mediante esproprio.

Si potrebbero poi porre in essere talune agevolazioni ai privati quale lo strumento della *'vendita delli casalini'* impiegato nella ricostruzione di Catania e Siracusa dopo il sisma del 1693 al fine di trovare le modalità per una celere ricostruzione. Si trattava di un procedimento di esproprio forzoso, che consentiva di poter vendere, tramite asta pubblica, al miglior offerente, edifici diruti ed abbandonati, a chi si impegnasse a ricostruirli. Il prezzo pagato veniva utilizzato a risarcimento degli eventuali soggiogatori sul bene. Il procedimento, da una parte,



avvantaggiava la riscossione dei crediti, dall'altra, era finalizzato al mantenimento del decoro cittadino. Tale strumento affondava le proprie radici nella *Pragmatica unica* emessa dal viceré Giovanni De Vega nel 1555, e che ha consentito ad es. la realizzazione della via Garibaldi, e nei *Privilegi delle strade Toledo e Maqueda* serviti appunto alla sistemazione di tali strade (Fagiolo, Madonna 1981, pp.213-214, 219-220). Sarebbe interessante ripensare tali strumenti, allora finalizzati a nuove costruzioni, finalizzandoli oggi invece al risanamento della Vucciria. Per la p.za Garraffello ad es. dove il Comune ha già redatto i progetti almeno per due dei palazzi ivi insistenti.

Il comparto servirebbe anche a comprendere nell'unitario risanamento anche gli spazi urbani – piazze o strade – perché mi si consenta di osservare che la Vucciria, ancor più degli altri mercati, Ballarò e Capo, mantiene, tra la piazza Caracciolo e la piazzetta Garraffello, una “monumentalità” unitaria che deve essere tutelata, al di là dei cantieri già individuati. Il recupero dei due edifici su piazza Caracciolo, anche quando avviato, non mi avrà recuperato la piazza che pure ha avuto un intervento di sistemazione unitario nel 1783 per volere del viceré Caracciolo, a cui è stata pertanto intitolata.



La tabella di marcia più sopra elencata è assolutamente incompatibile con lo stato di fatiscenza delle strutture in oggetto, sulla cui sopravvivenza gravano peraltro i contrasti tra le esigenze della “conservazione” e quelle della “sicurezza”, per cui le consulenze specialistiche, di fatto, tendono a ricondurre i progetti, previsti come “interventi di miglioramento” perché considerati restauri, nell’ambito di “interventi di adeguamento” (v. R. Prescia, *Il centro storico di Palermo tra conservazione e sicurezza*, in atti del convegno *Restauro e consolidamento dei beni architettonici e ambientali. Problematiche attuali*, Napoli 2003, in corso di stampa).

Ciò premesso si richiede a viva voce: che si convochi, urgentemente, una Conferenza di Servizi affinché le istituzioni preposte, tutte insieme e non separatamente proprio per le contrastanti posizioni appena accennate, prendano una decisione urgente e rispettosa dell’identità storica dei manufatti.

Che una parte della Vucciria, perimetrata per caratteristiche di omogeneità, diventi oggetto di un progetto attuativo di fattibilità, che individui attori e finanziamenti.

La Fondazione Salvare Palermo, che da tempo ha puntato i suoi riflettori su tale delicata questione, è al lavoro e continuerà ad esserlo con la redazione di un *Dossier* sullo stato di fatto e su quello futuro, e in tal senso si appella a tutte quelle altre forze produttive, tecniche e di volontariato che volessero contribuire alla risoluzione del problema. [•]

Nella pagina precedente: piazza Caracciolo e Chiesa di Sant'Antonio Abate.

a sinistra: Planimetria dell'area tra Piazza Caracciolo e Piazza Garraffello. Con le lettere da A ad E sono stati individuati gli edifici-cantiere, allestiti per la messa in sicurezza, ma inattivi. Le presenze monumentali, numerate, sono Piazza Caracciolo, Piazzetta Garraffello, Ex loggia dei Catalani, Sant'Eulalia dei Catalani.

a destra: dalla tesi di laurea in Architettura di L. Albanese, G. Galante, G. Scordato, a.a. 1986/87, Progetto di ricostruzione del portico di Piazza Caracciolo